

Rigola, direttore della Biennale Teatro di Venezia, realizza la sua prima regia italiana tornando all'opera che lo fece scoprire a livello internazionale. Un testo epico, che ruota intorno all'esercizio del potere, in questa versione impersonato da una donna. Nel *Cesare* di Maria Grazia Mandruzzato si raccolgono le tante espressioni di «donne al comando» che al giorno d'oggi, nella politica come nell'economia, gestiscono le leve del potere con la stessa inflessibile determinazione dei loro omologhi uomini. (...) In questo dramma romano non ci sono eroi, ma soltanto uomini, perché nel *Giulio Cesare* non ci sono certezze, né valori assoluti. Tutto passa e tutto cambia: i miti sorgono e decadono per essere sostituiti da altri che a loro volta crolleranno, la realtà è sfuggente e suscettibile di mille interpretazioni.

Corriere della Sera

Il *Giulio Cesare* di Alex Rigola è uno spettacolo molto pensato, costruito con intelligenza e voglia di porre interrogativi e al tempo stesso dimostrare una tesi: la natura contraddittoria dell'essere umano, il precario equilibrio del suo dirsi. (...)

Sipario

L'incapacità politica è alla base delle guerre che sfociano nelle catastrofi umanitarie. Questo in estrema sintesi è il messaggio racchiuso nel nuovo allestimento di *Giulio Cesare* (...) Il regista cerca di imprimere allo spettacolo un ritmo dinamico, ricorrendo a robusti tagli al testo, ad un uso massiccio di videoproiezioni e ad una colonna sonora hard rock; espedienti che però non sempre riescono a far decollare le scene più statiche, in cui è la parola a fare la differenza.

Teatro.it

Incontri con il pubblico

Sabato 3 febbraio, ore 18 - Sala Mascagni

Incontro con

La Compagnia di Giulio Cesare

Prossimo Appuntamento

MAR
6
FEB

**INFERNO
DA CAMERA**

Dante in 3D

con Luigi Maio il "Musicattore"



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

REGIONE
TOSCANA



COMUNE
DI LIVORNO



Unicoop Tirreno



FONDAZION
LIVORNO

Soci Sostenitori

Menicagli Pianoforti

Soci Ordinari

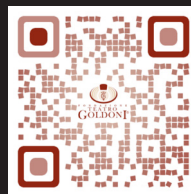
Alpha Team s.r.l.
Porto di Livorno 2000

Sponsor tecnici

Braccini & Cardini s.r.l.
Itinera Progetti e Ricerche



Scansiona questo codice QR con il tuo tablet o smartphone per esplorare il Teatro Goldoni in Realtà Virtuale!



segui su



Fondazione Teatro Goldoni

Via Goldoni 83 | 57125 | Livorno

Tel. 0586 204237 | Biglietteria 0586 204290

www.goldoniteatro.it

grafico:FB

Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Regione Toscana



PROSA 20¹⁷₁₈



Venerdì 2 febbraio, ore 21
Sabato 3 febbraio, ore 21

GIULIO CESARE

Comune di Livorno - Unicoop Tirreno - Fondazione Livorno



GIULIO CESARE

di **William Shakespeare**

traduzione Sergio Perosa

adattamento e regia **Alex Rigola**

Interpreti e personaggi

Michele Riondino Marco Antonio
e con

Maria Grazia Mandruzzato Giulio Cesare

Stefano Scandaletti Bruto

Margherita Mannino Cassio

Leda Kreider Porzia

Francesco Wolf Casca

Eleonora Panizzo Decio

Pietro Quadrino/Eleonora Bolla Metello

Riccardo Gamba Lepido

Laia Santanach Cinna

Beatrice Fedi Ottaviano

Davide Sportelli Servitore

spazio scenico Max Glaenzel

spazio sonoro Nao Albet

illuminazione Carlos Marquerie

costumi Silvia Delagneau

assistente alla regia Lorenzo Maragoni

Produzione Teatro Stabile del Veneto - Teatro Nazionale

🕒 Durata: 2 ore e 15' con intervallo

William Shakespeare scrisse *Giulio Cesare* nel 1599, ispirandosi in parte a fatti storici e in parte alla traduzione di Sir Thomas North delle "Vite dei nobili greci e romani" di Plutarco. L'opera comprime i tre anni che vanno dalla vittoria di Munda nel 45 a.C. al suicidio di Bruto nel 42 d.C. per farli durare meno di sei giorni.

Questa compressione degli eventi fa sì che l'intera narrazione sia un unico, ininterrotto conflitto, sia a livello personale che politico. Un conflitto che attraversa anche la nuova versione del più celebre dramma storico shakespeariano, affidata dal Teatro Stabile del Veneto – Teatro Nazionale allo spagnolo **Alex Rigola**, e che trova in **Michele Riondino**, apprezzato attore di cinema, teatro e televisione, l'interprete ideale per il ruolo del nobile Marco Antonio. Direttore della Biennale Teatro di Venezia, Rigola realizza la sua prima regia italiana tornando all'opera che lo fece scoprire a livello internazionale. Un testo epico, intenso ed appassionante, che ruota intorno all'esercizio del potere, in questa versione impersonato da una donna, **Maria Grazia Mandruzzato**, nel ruolo di Cesare.

In lei si raccolgono le tante espressioni di "donne al comando" che al giorno d'oggi, nella politica come nell'economia, gestiscono le leve del potere con la stessa inflessibile determinazione dei loro omologhi uomini, se non di più. È la dimostrazione che, al di là delle questioni di genere, tutta l'umanità è per sua natura soggiogata dalla fascinazione che esercita il predominio dell'uno sull'altro. Del resto chi incarna il potere ha gioco facile nel condizionare un'umanità alienata, immobile, ferma sulle proprie posizioni, quasi rassegnata, riluttante a mettersi in gioco per cambiare lo stato delle cose.

Vivere appesi ad un filo, in uno stato di precarietà, di contraddizione continua, di violenza pervasiva e latente: da questa condizione umana prende avvio la strada che Rigola ha scelto di percorrere per guidare il lavoro dei 12 attori in scena. Come si può gestire la violenza che divide gli uomini? Come si fa a chiedere a qualcuno, anche se solo per finzione, di uccidere un proprio simile? Quali sono i presupposti da cui partire per organizzare una rivoluzione? Su queste ed altre questioni, eternamente attuali, si è confrontato il cast selezionato dal regista spagnolo, che contempla performer

(Pietro Quadrino, Laia Santanach, Davide Sportelli), come pure giovani e talentuosi attori molti dei quali formati nella scuola del Teatro Stabile (Francesco Wolf, Eleonora Panizzo, Beatrice Fedi, Riccardo Gamba, Leda Kreider, Eleonora Bolla).

I ruoli centrali di Bruto e Cassio sono invece stati affidati a Stefano Scandaletti e Margherita Mannino. I loro personaggi, pur così diversi e mossi da intenzioni all'apparenza opposte, arrivano a credere contemporaneamente che l'assassinio del leader sia l'unica via percorribile.

Ma dopo il delitto? Che cosa costruiranno una volta messo a segno il loro piano di distruzione? Bruto, Cassio e gli altri congiurati non sanno quali saranno le conseguenze delle loro azioni. In fondo sono semplicemente degli esseri umani e in quanto tali pieni di contraddizioni. Agiscono perché credono che sia necessario un cambiamento e per questo decidono di uccidere Cesare. La verità però è che non sanno esattamente cosa succederà dopo; non sanno che il sogno utopico della repubblica resterà inascoltato, che la violenza genera solo altra violenza, che parlare di democrazia non è possibile, ora come allora.

In questo dramma romano non ci sono eroi ma soltanto uomini. E non ci sono eroi perché nel Giulio Cesare, non ci sono certezze, né valori assoluti. Tutto passa e tutto cambia; i miti sorgono e decadono per essere sostituiti da altri che a loro volta crolleranno; la realtà è inafferrabile e sfuggente, osservabile da mille punti di vista, suscettibile di mille interpretazioni.

Come quelle che attraversano questa versione del testo: contemporanea, viscerale, fuori dagli schemi e dalle categorie. Un Giulio Cesare che interroga lo spettatore e lo mette di fronte a se stesso, senza mezzi termini. Uno spettacolo di respiro internazionale, che riunisce attorno a Rigola una serie di collaboratori eccellenti, capaci di dare concretezza alla sua personalissima idea registica: dallo spazio scenico atemporale di **Max Glaenzel** all'universo sonoro post-contemporaneo di **Nao Albet**, dalle luci evocative di **Carlos Marquerie** ai costumi tra il classico e il pop ideati da **Silvia Delagneau**.